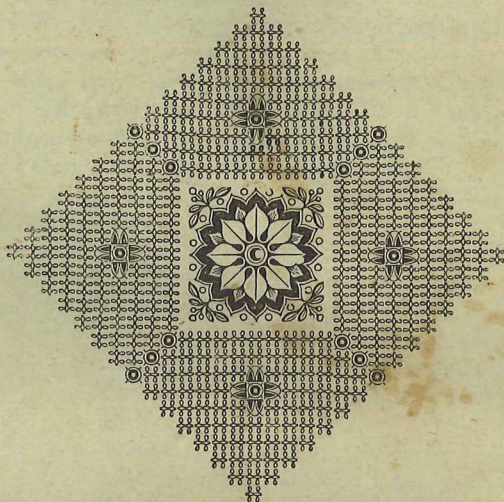




CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1140
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

Cambiaggio 1863

DON PROCOPIO

Melodramma buffo in due atti

DI

CARLO CAMBIACCIO



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ.^{le} PRIVILEG.^o DI

GIOVANNI RICORDI

C.^a degli Omenoni, n. 1720.

N. 17021.

DON PROCOPIO

Melodramma Buffo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale del 1845

CON MUSICA

DEI MAESTRI

GIUSEPPE MOSCA

E

VINCENZO FIORAVANTI

FAROLE DEL SIGNOR

CARLO CAMBIAGGIO



MILANO

TIPOGRAFIA DI GIOVANNI RICORDI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1140
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Personaggi

ATTORI

D. ANDRONICO . . .	<i>Sig. PIETRO FERRANTI.</i>
DONNA EUFEMIA, sua Moglie	<i>Sig. GIULIA RICCI</i>
DONNA BETTINA } loro	<i>Sig. CARMELA MARZIALI</i>
DON ERNESTO . } nipoti	<i>Sig. LUIGI FERRARIO</i>
ODOARDO , Colonnello, Ospite di D. Andronico	<i>Sig. CORRADO LAUDANI</i>
DON PROCOPIO , vec- chio avaro	<i>Sig. CARLO CAMBIAGGIO</i>
PASQUINO	<i>Sig. ALESSANDRO GIACCHINI</i>

CORO di Servi , e Suonatori.



Il presente Melodramma Buffo essendo di esclusiva proprietà dell' editore GIOVANNI RICORDI di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore Proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà, a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

ATTO PRIMO

—BIS—

SCENA PRIMA.

Atrio che mette al palazzo di Don Andronico con veduta di campagna e collina praticabile.

Coro di Servi, indi **Don Andronico**
e **Donna Eufemia** altercando fra loro.

CORO **G**ran piacer sono i sponsali
Quando i sposi sono uguali;
Ma un vecchiaccio a una ragazza
Maritare è crudeltà.
Se la sposa non impazza
Per lo meno creperà. (si ritirano in disparte)
EUF. Voi non siete che suo zio...
AND. Ma il padron voglio esser io...
EUF. Siete un tanghero ostinato...
AND. Ma lo sposo è destinato...
EUF. A un avaro, a un finanziere!...
Poverina fa pietà.
AND. Questa volta il mio volere
Voglio fatto e si farà.
CORO (Quel che dicon, di sapere
Avrei gran curiosità.)

SCENA II.

Pasquino e Detti.

PAS. D'un forastier l'arrivo
L'avviso mio precede,
Che a tutti di voi chiede
E in breve qui sarà.

AND. Ah ah, quest'è l'amico.
 EUF. Che sia il nipote io temo.
 PAS. Fra poco lo vedremo.
 AND. e EUF. Fra poco si saprà.
 AND. Già quel che ho detto ho detto...
 EUF. Se siete un sciocco, un matto...
 AND. M'impegno per dispetto...
 EUF. Vedrem che nascerà.
 CORO La furia va crescendo.
 PAS. Ma non vi riscaldate...
 AND. Lo voglio, lo pretendo!
 PAS. Ma troppo v'alterate...
 CORO La scena è proprio comica
 Da ridere mi fa.
 AND. Rodetevi, arrabbiatevi,
 Che nulla gioverà;
 Non cedo questa volta,
 Non cangio volontà.
 EUF. Rodetevi, arrabbiatevi,
 Che nulla gioverà.
 Bettina questa volta
 Di duolo creperà.
 PAS. Calmatevi, guardatevi,
 D'usar pubblicità;
 Con flemma un'altra volta
 Di più si parlerà.
 CORO Scostiamoci, lasciamoli
 In piena libertà;
 Già il tutto un po' alla volta
 Col tempo si saprà. (Coro parte)

SCENA III.

Don Andronico, Donna Eufemia e Pasquino.

PAS. »Scusatemi, signori,
 »Ma in presenza di tanti servitori
 »Par che non vada ben far questo chiasso.

AND. »Non voglio al mio voler contraddizione;
 »Finalmente, lo sposo è un gran riccone;
 »Se giovane non è, poco m'importa:
 »So quel che dico; e poi voglio così...
 »E quando dico *voglio*
 »Due volte mai di replicarlo io soglio.
 EUF. »Fate come vi par... io son sua zia,
 »Posso dir che è una vera tirannia.
 AND. Orsù meno parole:
 Preparatevi in breve
 Lo sposo ad onorar come si deve.
 Tu Pasquino previeni mia nipote... (Pas. per partire)
 Sento rumor, osserva ch'è successo.
 PAS. Poder del mondo è desso.
 AND. Chi?
 PAS. Don Ernesto, il caro padroncino.
 AND. Possibile davvero!
 EUF. (Il ciel volesse!)
 AND. Da un sì lungo viaggio
 Ritornato sì presto?...
 PAS. Eccolo...
 EUF. Caro Ernesto!...

SCENA IV.

Ernesto da viaggio e Detti.

ERN. Finalmente v'abbraccio...
 AND. Vieni al mio sen...
 ERN. Qual gioia io provo adesso a voi vicino! (si abbracciano)
 La mia cara sorella...
 AND. Fra poco la vedrai... ma tu per bacco
 Mi sei sì grasso e grosso divenuto
 Che quasi non t'avrei riconosciuto.
 Hai tu fatto giudizio? (ridendo)
 ERN. Caro zio, anche troppo...
 Mi son cambiato affatto.

E voi mia cara zia
Ringiovanita siete di dieci anni.

EUF. Taci, taci, briccone. (scherzosa)

Ma tu stanco sarai?

ERN. Oibò: io sono avvezzo a camminare
Più ancora d'un lacchè;
Questi viaggi a molto m'han giovato.
Conosco un po' di tutto...
Di tutto me ne intendo.

AND. Da ver me ne congratulo;
Per altro io vorrei del tuo sapere
Conoscere una prova...

ERN. Permettete

Ch'io tosto ve la mostri, e stupirete.

Ho girato tutto il mondo
Quanto è lungo, largo e tondo.
E pretendo, si signori,
Di saper di tutto un po'.

Son andato sin di fuori
Della terra qualche miglio,
Ove l'uom con suo periglio
Un sorbetto restar può.

Ho studiato sulle usanze,
Sulle mode e costumanze
D'ogni popolo e nazione.
Io di tutto so parlar.

Posso dirvi in conclusione
Che son uom d'alta sapienza,
Che son l'arca della scienza,
E lo voglio a voi provar.

Per esempio l'Alemagna
Ha il Danubio che la bagna,
Son sue genti tutte pace
E vi dicon sempre *ja*.

Il Britanno spesso tace,
Per dar pugni non ha pari,
Ma le donne, amici cari,
Son le Dee della beltà.

Per dir sì dicon *yês*,
Ma vedete stravaganza,
Che negando hanno l'usanza
Come noi di dir di no.

Il Francese ognor saltella,
Ha volubile favella,
Ha il *charmant* sul labbro ognora,
E vi dice sempre *oui*.

La Francese olezza, odora,
Prezza gli abiti e la moda,
Ma che amor il cor le roda
Quasi mai non giunge il dì.

E la Spagna un saliscendi,
Ove l'esca al sol accendi,
Là ciascuno è cavaliere
Non si sente che *Don Don*.

La chitarra ed il saltero
Suonar odi in ogni loco,
E le donne tutte fuoco
Non farebber che cantar.

Amici cari

Se viaggiate,
Da me imparate
Come si fa.

In Alemagna

Son tutta pace,
La donna tace
E dice *ja*.

In Inghilterra

Col *yês* in bocca
L'oro ti fiocca
Di qua di là.

E con quest'oro

Se in Francia vai,
Non sentirai
Che *oui* che *oui*.

Il *Don* in Spagna
T'apre il sentiero;

Il cavaliere
Accetta e dà.
Coll' *oui* coll' *oui*
Dolce e gentile,
Col *Don* col *Don*
Sonoro e tondo,
Col *ja* col *ja*
Largo e profondo,
Col *yés* col *yés*
Alla Dandy.

Da per tutto, amici cari,
Vi faran buona accoglienza,
E la chiave della scienza
Don, yés, ja, oui.

AND. Ma bravo, ma bravissimo!

Tu mi sembri un novello Cicerone.

ERN. Gran frutto della mia erudizione...

Lasciam questi discorsi:

Vorrei veder Bettina

La mia cara sorella,

Che fu sempre con me tanto amorosa.

AND. Quest'oggi per l'appunto si fa sposa.

ERN. Davvero? oh qual piacere!

E lo sposo chi è?

EUF. È un finanziere...

AND. Un riccone, e Bettina

Sarà felice al certo.

ERN. Lo credo; per l'appunto

So quanto l'amavate.

EUF. (Bramo parlarti; orsù vieni un istante

Nel gabinetto mio). (piano ad Ernesto)

ERN. Mi ritiro per or.

AND. Nipote, addio. (partono tutti)

SCENA V.

Sala con tre porte, una nel mezzo e due laterali.

Bettina dalla destra, **Odoardo** alla sinistra.

BET. Misera, che farò?

Se il fato mio crudel, l'ingrata sorte
Mi condanna a un malor peggior di morte,
Che mai sarà di me!
Coll'imeneo funesto
Che mi comanda un barbaro tutore
Ogni speme s'invola a questo core.
Sventurato Odoardo!

ODO. Che fia mio bene!... parla, eccomi a te.

BET. Ah perduti noi siam... oggi... infelici!

Divisi... ambo saremo...

ODO. Stelle, che dici!

BET. Ah sì mio bene! il perfido

Crudel destin tiranno,

M'opprime il cor d'affanno,

M'uccide di dolor.

ODO. Che dici mai? Deh placati,

Da te lo esigo e voglio,

Temprar saprò il cordoglio,

Parla mio dolce amor.

BET. Oggi da te lontano...

Sposa ad un altro andrò...

ODO. Ad altri la tua mano!...

So ben quel che farò.

BET. Come? che tenteresti?

Ah tu tremar mi fai!

ODO. Anima mia vedrai

Se in petto io tengo un cor.

BET. Forse... ah non è inganno...

T'accieca il tuo furor.

ODO. Io morirò d'affanno
 M'ucciderà il dolor.
 Or che dividermi da te degg'io.
 In preda lasciami al furor mio,
 Non posso esistere senza di te.

BET. A' tuoi sdegnosi feroci accenti
 Mille dubbiosi presentimenti
 M'ingombran l'anima, tremo per te.

ODO. Addio...

BET. T'arresta - non partirai
 Se manifesta - non renderai...

ODO. Lascia che io parta - tutto saprai...
 Non c'è più speme - non v'è pietà,
 Cotanto strazio - si finirà.

BET. Ah qual delirio invade
 La mente tua smarrita!
 Eppur il cor m'addita
 Di speme un lampo ancor.

ODO. In questo istante almeno
 Di tormentarmi cessa,
 Più non versarmi in seno
 Vane lusinghe ancor.

»Bettina, è dunque ver l'esser ci è tolto
 »Com'io mi lusingai, per sempre uniti?

BETT.»Ah pur troppo mio ben, noi siam traditi.

SCENA VI.

Ernesto e Detti.

ERN.»(Che veggio?... qui in disparte vo' ascoltar.)

ODO.»E chi è il rivale indegno
 »Che un tanto bene ad usurparmi aspira?
 »Dovrà con me...

BET. »Qui intempestiva è l'ira.

ODG.»Ma libera non sei? della tua mano
 »Chi ti vieta il dispor?

BET. Pur ch'io lo brami,
 »So che tutto potrei; ma priva ancora
 »Del genitor, mi vuol soggetta, oh Dio!
 »Un principio d'onore
 »Ad uno zio ingiusto, a un barbaro tutore.

ERN.»(Poverina, pur troppo ell'ha ragione;
 »Per un istante voglio
 »Finger severità!)

ODO. Dunque a un cenno crudel, indifferente,
 Tu già pensi obbedir?

BETT. Ingrato! e credi
 Ch'io ti possa lasciar?... Fosse pur quello...

ERN. È permesso d'entrar?

BET. (Ciel!... mio fratello!)

ERN. Non m'abbracci?... Da me fuggi lontano?
 Scordata già ti sei del tuo germano?

BET. Ah no! mio caro Ernesto... (correndo nelle sue braccia)
 Forse... già tutto udisti...
 La speranza... il timor...

ERN. Non ti capisco...

BET. Ah tu non vuoi capir!

ERN. Spiegati meglio...
 Ma... chi è questo signore?... (volgendosi ad Odo.)

ODO. Inutile è il celarsi, io sono il Conte
 Odoardo Franville, colonnello
 Del sesto reggimento.
 Vostra sorella adoro...

BET. Fratell!... questi è il mio bene, il mio tesoro.

ERN. Come!... come!... via parlate, (fingendo collera)
 Questo arcano palesate.

ODO. In segreto io vel confido... (mesto assai)

ERN. (Poverin, di gusto io rido.)

BET. Via non far quel brutto viso, (ad Ern. sup-
 Ci consoli un tuo sorriso. plichevole)

ERN. Far l'amor? (burbero a Bettina ed Odo.)

ODO. e BET. L'ho detto già,
 E non c'è difficoltà.

ERN. La mia testa è un Mongibello,
Già galoppa il mio cervello...
Questo affare non pensato
È assai serio e disperato:
Io per me non me ne impiccio
Qualchedun ci penserà.

BET. e Mi sedusse il cieco amore

ODO. Nell'offrir^{lo} a sguardi miei,
E fu allora che perdei
Del mio cor la libertà.

ERN. Non sapete ch'è promessa?

ODO. Sì, ma ancor non è sposata...

ERN. A me par la cosa istessa...

BET. Mi si vuol sacrificata...

ERN. (Ah pur troppo ell'ha ragione,
Un ripiego io vo' trovar).
Come v'innamoraste?

ODO. Non ve lo so spiegar.
Tutto già dissi or ora
A voi gentil signore...
Di più non so ripetere...
Solo confida il core... (esitando a spiegarsi)

ERN. Ebben? via proseguite...

ODO. Che a un innocente amore
Non niegherete d'essere
Valido protettor.
Farla mia sposa io bramo,
Son cavalier d'onor.

ERN. Adagio col sposare...
Un altro ha da arrivare.

BET. Caro fratel, per questo
A te mi affido e spero;
Sei furbo, attento e lesto,
Sensibile e sincero.
A te mi raccomando,
Proteggi il nostro amor.

ODO. A voi mi raccomando
Siatemi protettor.

ERN. L'affare è delicato!...

ODO. A voi son affidato

BET. Consolaci una volta...

ERN. Lasciatemi pensar.

BET. e Un raggio di speme
Mi brilla nel petto,
Quest'alma che geme
Può ancor respirar.

Tergi le lagrime, mio dolce amore,
Il nostro fato si può cangiar.

ERN. Ho in mente un bel progetto
Se il colpo non va in fallo,
Adesso sono in ballo
E mi convien ballar.
Io son di buona pasta
Vedrò di rimediar.

BET. Da bravo, via, sollecito
Ci svela il tuo progetto.

ERN. Attento al mio precetto,
E bada a non sbagliar.
Lo sposo che arriva
È un sordido avaro
Che sol pel danaro
Si viene ammogliar.
Tu devi col vecchio
Mostrarti graziosa,
E dirgli che sposa
Ti fai per brillar.
Carrozze, cavalli,
Conviti, brillanti,
Gran feste, gran balli
In casa vuoi dar.
Vestiti in broccato
Con lunga la coda,
Cambiando ogni moda
Vorrai rinnovar.

Sta certo, lo sposo
 Canuto e gottoso,
 Lontan mille miglia
 Vedremo scappar.
 Ti ho dato lezione,
 A te tocca il resto;
 Sta attenta, fa presto,
 E poi lascia far.

BET. e Odo.

Che caro progetto!
 Grazioso pensiero;
 Il core nel petto
 Mi fa giubilar.
 Or venga lo sposo
 Vecchiaccio bilioso,
 Scommetto che a casa
 Dovrà ritornar.

SCENA VII.

Atrio come sopra.

Don Procopio da viaggio con tabarello misero seguito da un Servo che porterà una valigia; ambidue dalla collina.

PRO. Qui non si vede alcuno (osservando intorno)
 La circostanza è buona, con precauzione)
 Così la mia persona
 Meglio potrò assestar.
 Cautela necessaria
 Per chi si vuol sposar.
 Frontin la mia valigia (il servo eseguisce il tutto)
 Posa colà... bel bello.
 Le scarpe ripuliscimi
 E levami il mantello.
 Pian pian, non tanta furia,
 Tu me lo vuoi sciupar. (piega da sè il man.)
 Or vieni qua... fa presto (leva una spazzola e si
 Il setolino è questo. fa pulir le scarpe)

Con garbo... adagio... bestia!
 Mi costano danaro;
 Per te ogni mese un paro
 Me ne dovrei comprar. (il servitore arrabbiato va a dormire su di un sasso)

Oh istinto deplorabile!
 Oh vizio incorreggibile,
 Tutto si vuol approfondire,
 Distruggere e guastar.
 Quando un quattrino a spendere
 Bisognerebbe tremar.

Oh amico impareggiabile!
 (cava una borsa la bacia e stringe al core con precauzione)

Metallo onnipossente,
 Conforto tu degli uomini
 Privi di te son niente.
 Tu mi ristori e imbalsami,
 Tu mi dai forza e spirito,
 Tu sei la mia delizia
 Ti voglio idolatrar. (rimette la borsa in fretta)

SCENA VIII.

Don Andronico e Detto.

AND. Oh caro amico! Siate il ben venuto!

PRO. V'abbraccio e vi saluto.

AND. Ma voi siete alterato?

PRO. Eh non è niente.

L'ultimo vostro foglio appena letto,

Senza badare a spese, una vettura

Ben cara, ho presa, e qui mi son recato.

AND. Questo è proprio un piacer, ma segnalato.

La sposa se v'aggrada,

Venite a salutar.

PRO. Vengo... ma in fondi

La sua dote consiste o in capitali?

AND. V'è di questo e di quello... andiamo.

PRO. Vi seguo. Liti, impegni vi son?

AND. Nemmen per ombra.

PRO. Va bene.

AND. Dunque entriam...

PRO. Vostra nipote...

AND. È graziosa, avvenente, e certo io credo
Che piacer vi dovrà.

PRO. Ciò non vi chiedo.

Il carattere... il genio... ha dei capricci...
Inclina a scialacquar?

AND. Ciò non mi cale.

PRO. Voi ciò non osservate? Oh fate male!

AND. Questa sia vostra cura. Or di riposo
E di qualche ristoro avrete d'uopo;
Io ve l'offro.

PRO. Obbligato... ehi!... ehi Stoppino (che dormirà)
Non lasciar le mie robe in abbandono.

AND. Non serve; in casa mia tutto è sicuro.

PRO. Ne son certo, ma pur la precauzione,
Non costa niente, e giova molto...

AND. È vero.

PRO. Precedimi: (al servo) scusate io son sincero.
(partono entrando a destra).

SCENA IX.

Sala come sopra.

Bettina, Pasquino, indi Don Procopio.

BET. Pasquino, ah! per pietà, dimmi, favella,
Spiegami quel che sai.

PAS. Giunto è l'avarò,
E in compagnia di vostro zio per tutto
Corre in traccia di voi.

BET. Venga qua pur, che servirlo saprò.

PAS. Cosa pensate?

BET. Penso di far ciò che l'amor m'insegna
Ciò che esige il mio caso,
E gli farò portar tanto di naso.

PAS. Io non v'intendo...

BET. Appagherai fra poco
La tua curiosità, se sei curioso.

PAS. Ei viene appunto... io vado. (parte in fretta)

PRO. (Ecco la sposa).

BET. (Faccia ha da villano)

PRO. (La figura sprezzabile non è).

BET. (Misericordia spira tutto il personale).

PRO. (Quel vestito troppo ricco mi pare).

BET. (Mi sta osservando).

PRO. (Soggezione ha di me).

BET. (Fin di parole
Par che voglia con me far carestia).
M'inchino a quel signor.

PRO. Padrona mia.

BET. Voi... dunque... voi signor...

PRO. Io? sì son io...

BET. Qui giunto?

PRO. Quest'oggi per l'appunto.

BET. E bramate?

PRO. Se bramo?... bramo assai.

BET. Voglio dir che di sposo
Intendete di dare a me la mano?

PRO. Forse di farlo non sarei lontano.

BET. Ah destin propizio e grato! (con simulato tra-
sporto)
I miei voti or son compiti,
Tutti i guai saran finiti,
Io comincio a respirar.

PRO. Come mai, che cos'è stato?
Qual piacer vi leggo in viso?
Così dunque all'improvviso
Io v'ho fatta innamorar?

BET. Qual stupor! voi ricco siete.

PRO. Ricco?... Oh giusto, e chi lo dice?...

- BET. Io con voi sarò felice...
- PRO. Ma perchè ciò supponete?
- BET. Perchè bramo d'esser moglie;
Per dar retta alle mie voglie;
Per spassarmi, per godere,
Per potermi soddisfare.
- PRO. Questi conti, a mio parere,
Si potrebbero rifar.
- BET. Con sì vago e ricco sposo
In un treno il più fastoso
Di carrozze, di cavalli,
Tutta piena di brillanti,
Ai teatri, ai giochi, ai balli,
Fra conviti, suoni e canti,
Ogni mese un milione
Noi vogliam dilapidar.
- PRO. Cosa mai v'immaginate, (atterrito e nella mas-
Di parlar con chi pensate? sima convulsione)
Questo è indomito animale
Un aborto di natura...
Tremo tutto, mi vien male,
Moro qua dalla paura...
Oh che colpo di cannone!
Io non so più dove andar.)
(fugge disperato dalla destra, Bett. lo segue ridendo)

SCENA X.

Ernesto solo.

- »Brava la mia Bettina... ho inteso tutto;
»Appuntino imparata hai la lezione.
»L'avarò è in convulsione...
»Ma ciò non basta, adesso tocca a me
»A ribattere il ferro ancora caldo.
»Politica ci vuole,
»So come devo agire,

- »Lo vo' cercar; Ernesto attento bene
»Con buona grazia a far quel che conviene.
(si nasconde)

SCENA XI.

Dalla sinistra **Donna Eufemia, pasquino** dal mezzo.

- EUF. Spiega alfine com'è andata
A finir questa faccenda.
- PAS. Fate pian che non c'intenda
Tutto in bene finirà.
- EUF. Don Procopio?
- PAS. È strabiliato.
- EUF. Cosa disse?
- PAS. In furia è andato.
Ora poi qui Don Ernesto,
Tutto intento a far il resto,
E cantanti e suonatori
Per far chiasso introdurrà.
- a 2. Speriam dunque che l'imbroglio
Non s'imbrogli, e il pretendente
Senza sposa immantinente
Per favore se ne andrà.

SCENA XII.

Don Andronico e Don Procopio dal mezzo e Detti,
indi **Don Ernesto** e il **Colonnello** dal mezzo pure.

- AND. Favorite... (a D. Pro.)
- PRO. Ma che serve, (brusco)
Non vi state a incomodare.
- AND. Ehi Pasquino! mia nipote
Ite subito a chiamare. (via Pas. a destra)
Donna Eufemia, vi presento
Di Bettina il fidanzato.

EUF. Già me l'era immaginato. (riverente)
 PRO. (A momenti crepo qua.)
 ERN. Favorite Colonnello...
 ODO. Perdonate s'io non oso...
 ERN. Vi presento in lui lo sposo. (addit. Pro.)
 ODO. Mi consolo in verità.
 PRO. (Già mi prende la quartana,
 Non so come finirà).

SCENA XIII.

Dal mezzo **Coro di Suonatori e Cantanti** e Detti.

Coro Il paese è tutto pieno
 Del vicino spozalizio,
 Nè mancare al nostro uffizio
 Noi vogliam d'urbanità.
 Qui con musici istromenti,
 Se i signori son contenti,
 Un evviva alla sposina,
 E allo sposo si farà.
 Pregli il Ciel, che Don Procopio
 Pria d'un anno sia papà!
 PRO. Grazie... grazie... no, non serve...
 ERN. Voi l'avete indovinata. (al coro)
 PRO. (Che terribile sassata!)
 AND., EUF., ERN., ODO.
 Bravi, bravi in verità.
 ERN. Già la sposa a noi sen viene.
 Tutta grazia e ilarità

SCENA XIV.

Bettina e Pasquino dalla destra e Detti.

AND. Questo, o cara, è quel soggetto
 Che per sposo io ti destino. (additando
 D. Pro.)
 BET. Mio signore, a lei m'inchino
 Con rispetto ed umiltà. (a D. Pro.)

AND. Ma voi mutolo qui state? (a D. Pro.)
 PRO. Non so fare complimenti. (a D. Andr.)
 AND. Alla sposa via parlate. (a D. Pro.)
 PRO. Troveremo altri momenti (a D. Andr.)
 AND. Che freddezza! che sciocchezza!
 Tutti meno D. PRO. e AND.
 Imbrogliato s'è di già.
 ODO. e BET. (Non temer mio dolce amore,
 Il mio core - esulterà.
 Freme, sbuffa quel vecchiaccio,
 Teso è il laccio - come va).
 PRO. (Già m'assedia questo e quello,
 Il cervello - se ne va;
 Io non so quel che mi faccio.
 Son nel laccio - come va).
 AND. (Non capisco... questo e quello...
 Il cervello - se ne va.
 Par lo sposo in grand'impaccio;
 Per or taccio - e si vedrà).
 ERNESTO, DONNA EUFEMIA, PASQUINO e CORO.
 (Gia l'assedia questo e quello,
 Quel cervello - se ne va.
 Freme sbuffa già il vecchiaccio,
 Teso è il laccio - come va).
 ERN. Insomma, miei signori,
 Qui impietriti che facciamo?
 Stare allegri noi dobbiamo,
 Non è ver? (a D. Pro.)
 PRO. (Ne' vuoi crepar!)
 ERN. Si prepari una gran cena;
 Suonatori qua restate.
 Son qua io, non dubitate, (a D. Pro.)
 Gran tripudio si farà.
 PRO. (Una sincope m'assale,
 Ah di me che mai sarà!)
 AND. (Oh che vero originale!
 Muto sempre se ne sta).

ERN., BET., ODO., PAS., EUF. e CORO.

(Di tal scena originale

Lo sviluppo si vedrà)

Oh che oscuro labirinto!

Oh che strana confusione!

Non li serve la ragione,

Non si sa raccapezzar.

Combattuto, contrastato,

Non sa più dove ha la testa,

Fra il furor della tempesta,

E qual nave in mezzo al mar.

PRO. e AND. Oh che oscuro labirinto!

Oh che strana confusione!

Non mi serve la ragione,

Non mi so raccapezzar.

Combattuto, contrastato,

Non so più dove ho la testa,

Fra il furor della tempesta,

Son qual nave in mezzo al mar.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Sala come nell'atto primo.

Don Procopio dalla porta di mezzo, **Bettina** dalla destra.

PRO. **B**ella speculazion! lasciar gli affari,
Sperder un monte d'oro, e per qual fine?
Per cercare una moglie che in due mesi
Di ridurmi è capace all'ospitale...
Oh che sciocco ch'io son, oh che animale!
Ma voglio ch'ella stessa
Mi venga a liberar da quest'intrico...
Giusto arriva opportuna.

BET. (È qui l'amico).

PRO. Madamigella!...

BET. Oh padron mio!

PRO. Scusate,

Ma l'idea di sposarmi

Voi coltivate ancor?

BET. Assai mi alletta

Questa dolce speranza...

PRO. (Oh maledetta!)

Già saprete voi pur come il san tutti,

Ch'io son un galantuom...

BET. Non mi fu detto,

Ma siete ricco e credo...

PRO. Onesto io sono;

E l'onestà richiede

Che avanti il matrimonio io vi palesi

Il mio temperamento, perchè poi

Come già si suol dir, la gatta in sacce

Non abbiate a pigliar.

BET. Oh bravo! anch'io
 Di spiegarmi con voi non ho mancato.
 PRO. (Pur troppo!) E ve ne son molto obbligato.
 Per far giustizia al ver, dunque sappiate
 Che son pien di difetti...
 BET. Oh che gran caso!
 Ho i miei difetti anch'io: tutti ne abbiamo.
 PRO. (Che ti venga la rabbia!) E voi potreste
 Adattarvi a soffrir?..
 BET. Di vostra sposa,
 Per meritar l'onor, soffro ogni cosa.
 Io di tutto mi contento,
 Vi perdono i vostri errori,
 All'idea di quei tesori
 Che vi voglio consumar.
 PRO. Questo bel proponimento
 Certo voi vi scorderete,
 Quando ben conoscerete
 Il mio modo di trattar.
 BET. Non temete, favellate.
 PRO. Già si vede pria di tutto
 Che son vecchio, e che son brutto.
 BET. Brutto?
 PRO. E come non vi par?
 BET. Son freddure: seguitate!
 PRO. Soffro poi certi malanni
 Che provengono dagli anni.
 BET. Io so a questi ripiegar.
 PRO. Come?
 BET. Certo, avanti andate!
 PRO. Son per colmo d'ogni male
 Un geloso il più bestiale.
 BET. Dunque voi sapete amar?
 PRO. Ma di peggio anch'il bastone
 Mi diverto adoperar.
 BET. Questa è pur la mia passione,
 Pugni e schiaffi anch'io so dar.

(incalzando Don Pro.)

PRO. (Cosa mai sento! BET. (Pien di spavento,
 Che donna è questa! Quell'insensato
 Son sbalordito, È già avvilito,
 Non ho più testa. Mortificato.
 Oltre il danaro Vecchiaccio avaro,
 Che vuol sciuparmi, Non dubitare.
 Questa è capace Come ti piace
 Di bastonarmi... Ti vo'trattare;
 Non so risolvere Sì sì ti voglio
 Non so che far). Far disperar).
 PRO. Dunque siete?...
 BET. Son contenta.
 PRO. Il mio dir...
 BET. Non mi spaventa
 PRO. E vi preme...
 BET. Di sposarvi.
 PRO. Non vi è modo...
 BET. Di lasciarvi.
 PRO. Ma pensate a quel che fate...
 BET. Già deciso è il grande affar.
 PRO. Oh se questo vi par poco, (furioso)
 Io vi dico apertamente
 Che in mia casa non c'è foco,
 Che alla moglie non do niente.
 Che voi meco soffrirete
 Freddo, caldo, fame e sete,
 Che gli avari più accaniti
 So in fieraZZa superar.
 BET. Tutto ciò non è che un gioco,
 Tutto ciò non serve niente,
 Non prendete tanto fuoco,
 Non mi fate il prepotente.
 Se sarete meco avaro
 Io trovar saprò il danaro,
 Farò debiti infiniti
 E vi voglio rovinar.
 PRO. (Che ti venga una saetta!
 Non mi posso più frenar.)

BET. (Più godibile vendetta
Chi mai seppe immaginar!)
(via Procopio a sinistra e Bettina a destra).

SCENA II.

Pasquino e Coro dei Suonatori dalla destra,
ma non dalla parte ove entrò Bettina.

Pas. Cheti, piano ve ne andate, (licenziandoli)
Che lo sposo non vuol chiasso,
Non parlate, non fiatate,
Obbedienza s' ha da far.

Coro Senza strepito partiamo,
Piano piano giù d'abbasso,
Non parliamo, non fiatiamo,
Obbedienza s' ha da far.
(Coro parte dal mezzo, Pas., da dove venne)

SCENA III.

Don Procopio dalla sinistra assai alterato.

Pro. Qui finirla conviene...
»Povero Don Procopio,
»Chi mai t'avrebbe detto che la sposa
»Che credevi trovar saggia e dabbene,
»Un folletto... carne ed ossa...
»Questa strega, per bacco, in tal maniera
»Darebbe fondo al certo a una miniera.
»Alla larga sposar più non la voglio
»Madamina mi tolga dall'imbroglio
Non la voglio se avesse anche un milione,
Quest'è la ferma mia risoluzione.
È bisogna spicciarsi lesto lesto,
Parlando collo zio e con Ernesto.
Sposando cotal vipera insolente,
Son certo di crepar immantinente.
Ecco il fratel... coraggio!

SCENA IV.

Ernesto dal mezzo e Detto.

ERN. Don Procopio!
Pro. A proposito...
ERN. Via dica.
Pro. Volete che sediam?
ERN. Come comanda.
(Conosco la cagion del complimento,
Avaro ti ho capito, Ernesto attento.) (siedono)
Pro. Sappiate dunque amico...
ERN. Vada avanti.
Pro. (Mi fa morire in gola la parola).
Io sono un uomo schietto,
E galantuomo io sono...
ERN. Chi ne dubita?... Dunque...
Pro. Dunque da galantuomo parlar vi voglio;
Voi ragionevol siete,
E da saggio son certo approverete.
Vostra sorella è amabile, gentile
Oltre ogni dir, lo vedo;
Ma impossibile pur troppo è ormai la cosa
Ch'ella possa a Procopio farsi sposa.
ERN. Cheti, cosa dite?... la parola data?..
Pro. Non v'alterate amico,
Parliamo sotto voce;
Scoperto ho in lei, scusate,
Un carattere opposto affatto al mio;
Perciò comprenderete...
ERN. Un rifiuto, comprendo: (alzandosi fingendo ira)
Pretesti da vigliacco...
Così non finirà corpo di bacco.
Voglio soddisfazione...
Pro. Ascoltatemi (ohimè!)
ERN. (Trema il babbione.)

SCENA V.

Don Andronico e Detti.

AND. Ch'è successo? Cos'è questo fracasso?

ERN. Questo signore con villani modi

E frivoli pretesti,

Tenta disonorar la nostra casa

Col rifiutar adesso mia sorella.

AND. Possibile sarà!... lei non corbella?

ERN. Se lei di parola

Mancare vorrà,

La sola pistola

Decider dovrà.

PRO. Ma lei sbalordito

Il capo mi ha già;

Un altro marito

Trovarle saprà.

AND. Cospetto di bacco

Stordito son già!...

A noi cotal smacco!

Che mai si dirà?

ERN. Trattare da briccone!

Vendetta si avrà.

PRO. Io so che ho ragione,

Nè guardo più in là.

AND. Sentiam la ragione,

E tu zitto là. (ad Ernesto)

ERN. Ragione? or la dich'io...

PRO. No, no, parlar vogl'io.

AND. Io faccio qua da giudice,

Comincia tu a tacer. (ad Ernesto)

PRO. Tranquillo contentissimo

Da casa io mossi il piede,

Per qui giurar prestissimo

Di sposo eterna fede.

Vostra nipote amabile

Ho ritrovato è vero...

Ma voglio esser sincero,

Ella per me non fa.

Io sono troppo vecchio,

E lei troppo ragazza...

Con lei chi non impazza

È bravo in verità.

Non parla che di spendere

Non sogna che tesori,

Se questi son favori,

Io vi ringrazio affè.

E cuffie e cappellini,

Teatri e poi festini,

Conviti, suoni e canti,

Profluvio di brillanti,

Cavalli senza coda,

Il roccocò di moda,

Cocchieri, servitori.

Donzelle, e sei lacchè.

Amico mio carissimo

Tenetevi la dote,

Che già vostra nipote

No, no, non fa per me.

ERN. e AND. È questa la ragione?

Da ridere mi fa.

ERN.

Fa insorgere pretesti

Che sono buffonate;

Parole da risate,

Che fanno in ver pietà.

Bettina, lo san tutti,

È un fior di economia;

Somiglia alla sua zia,

È un specchio di bontà.

Ha fina educazione,

Conosce i suoi doveri...

Costumi assai severi

In lei si troverà.

Non sa che sia danaro,

Travaglia in ogni cosa,

Per spendere è ritrosa,
In casa sempre sta.
Che roccocò? che moda?
Che coda e senza coda?
Che perle? che brillanti?
Chi sogna suoni e canti?
Lei sbaglia, ma di grosso,
Se vuol saltare il fosso,
Le parlo schietto e tondo,
Pentire si dovrà.

Amico mio carissimo
Decidersi conviene...
Ci pensi ma ben bene,
Di qua non partirà.

Non partirò mi dice?

Dico non partirà.

Ma...

Zitto!

Piano piano,

Tacete per pietà.

Mi pare veramente

(a Don Pro.)

Che rifiutar la sposa
Senza ragione solida,
Non sia una bella cosa.
Mi par che una tal moglie
Sia proprio una rosetta,
Più cara d'un brillante,
Bella, aggraziata e schietta.
E lei me la disprezza?
E lei me la maltratta?
Di più le fa il regalo
Di stolida, di matta?
Le dico, Don Procopio,
Anch'io la mia ragione;
Il tratto è da villano
Da senza educazione.
Ringrazi il ciel che sono
Flemmatico, prudente...

PRO.
ERN.
PRO.
ERN.
AND.

Ma lei... mi lasci dire,
È un vile, un insolente...
Ma Don Andro...

PRO.
AND.

Ma taccia

Non ho finito ancora.
Lasci parlar chi tocca,
Poi vada alla malora.
Signor Ernesto!...

PRO.
ERN.

Taccia!

Che adesso viene il buono.

AND.

Ora veduto ha il lampo
Fra poco viene il tuono.

PRO.

(Non posso più resistere
Io crepo in verità.)

ERN.

(Il vecchio sta sbuffando,
La nave è in porto già.)

AND.

Di tante ingiurie e cabale
Ragione mi darà.

PRO.

Ah! non ne posso più.

AND.

Insomma che risponde?

PRO.

Finitela, finitela...

ERN.

Il vile si confonde.

PRO.

Ma dunque a dritta a manca?
Or or la finirò.

AND.

Via presto, manco chiacchere
Decida...

ERN.

Via decida...

PRO.

(Il sangue già mi sale!)
Or or deciderò.

Mi vorreste ingarbugliare,
Ma son lesto come uccello;
Mando questo, mando quello
Sul momento a far squartar.

Vi fa gola il mio danaro,
Ma il boccone è troppo caro!
E quel *plisse*, *plosse*, *plasse*,
Nel mio scrigno ha da restar.

AND. e ERN. Che maniera di parlare?

Vero tipo d'ignoranza !
 A insegnarle la creanza
 Io con lei vorrei provar.
 Tenga pure il suo danaro,
 Lo san tutti ch'è un avaro;
 E sul *pliffe, ploffe, plasse*
 Qualche giorno ha da crepar.
 (via Don Pro. a sinistra, Enrico dal mezzo)

SCENA VI.

Giardino.

Don Andronico, Donna Eufemia e Pasquino.

AND. Che fatal contrattempo !

PAS. Io non capisco

D'onde provenga mai tanta avversione.

AND. Qui si tratta d'onor...

EUF. Vi do ragione.

AND. È questo un grande insulto...

EUF. Un fiero oltraggio

Che darà da parlar.

AND. Che la nipote espone

A un discapito grande.

PAS. Io tenterei

Di cercar su due piedi un altro sposo.

AND. Dove trovarlo ?

PAS. Forse il Colonnello

Si potrebbe adattar...

AND. Eh son pazzie !

EUF. Lasciate far a me, purchè d'accordo

In massima restiam, mi comprometto

Di combinar con lui questo progetto.

AND. Eccolo che sen'vien da questa parte;

Con lui vi lascio... presto gli parlate.

EUF. Fidatevi di me, non dubitate. (Don Andr. parte)

SCENA VII.

Odoardo e Detti.

EUF. Questo affare va proprio a meraviglia :
 Ecco l'innamorato.

PAS. Consolarlo conviene.

ODO. Donna Eufemia...

EUF. Che avete,
 Che mesto più del solito vi veggo ?

ODO. Partir dovrò fra poco !..

PAS. Oibò che non si parte...

ODO. Come... perchè?..

PAS. Perchè?..

EUF. Perchè non partirete

Se di Bettina sposo non sarete.

ODO. Ma per pietà; vi prego

D'un infelice non vi prender spasso.

EUF. Amate voi Bettina ?

ODO. Oh! sa il ciel se l'amo

EUF. Un nostro stratagemma

Mandò in aria i sponsali dell' avaro...

PAS. Non lo fate penar... Don Andronico

Per riparar lo scorno ricevuto,

Ritrovare vorrebbe un altro sposo...

EUF. Voi solo gli ho proposto...

PAS. Il partito accettò.

EUF. Bettina sarà vostra...

ODO. Oh ciel! che dite?!!

PAS. Se ne avete il coraggio ora partite.

ODO. Per voi sarò beato,

Per voi non ho più pene:

Alfin l'amato bene

Sposa chiamar potrò.

Di gioia in seno il core

Già palpar mi sento,

Ah che sì gran contento

Credere ancor non so.

EUF. Col vostro il mio contento

Anch' io dividerò.

ODO. Un tenero sposo

Può farla felice,

Ma un vecchio rabbioso

Possibil non è.

Le giuro per sempre
Costanza in amore,
Le giuro col core
Eterna la fè.

SCENA VIII.

Pasquino di ritorno, e **Donna Eufemia**.

PAS. Io schiatto dalle risa!
Per consigliarsi il vecchio strabiliato,
Fece chiamar or ora un avvocato.

EUF. Dici davvero?

PAS. Sentite ancor il resto:

Don Ernesto informato
Di tal risoluzione,
Con parrucca, basette, e con occhiali,
In abito legale m'è herato
La parte farà lui dell'avvocato.

EUF. Oh bella in verità!

PAS. Sordo si finge ancora
Per imbrogliare meglio le faccende;
Il vecchio sarà bravo se l'intende.

EUF. »Meglio ancor; son curiosa di vedere
»Come deve finir tutto l'imbroglio.

PAS. »E nol vedete ancora?

»Finisce che l'avarò,
»Con la rabbia che serragli la gola
»Detesterà la sua data parola.

SCENA IX.

Camera di Don Procopio, sedie e tavolino, porta nel mezzo.

Don Procopio, indi **D. Ernesto** in abito legale.

PRO. Quanto tarda a venir questo legale!

Io sono su le spine!...

Appena sciolto ben da questo imbroglio,
Faccio fagotto, e tosto partir voglio.

ERN. (di dentro) Si può entrar?

PRO. Favorisca...

ERN. Si può entrar? (entra e grida forte)

PRO. Entri pur ch'è padrone.

ERN. Come! non c'è il padrone?

PRO. Ma sì... c'è... son'io... son qui in persona.

ERN. Andatelo a chiamar.

PRO. Chi mai?

ERN. Questo padrone... il mio cliente.

Colui che mi ha sturbato

Dalle mie serie e grandi occupazioni (D. Pro.

Non v'intendo... che dite? smania)

PRO. Ma il cliente son io, non lo capite? (forte assai)

ERN. Non son sordo... che fate?

PRO. (Maledetto!)

ERN. Scusate, se non v'ho riconosciuto.)

Con quel vestito di nessun colore,

Chi non vi crederebbe un servitore?

PRO. (Che ti venga la rabbia)

Favorite. (gli dà a sedere)

ERN. (siedono) Da me che comandate?

PRO. Un consiglio in affar serio e pressante.

ERN. Chi?

PRO. Cosa?

ERN. Dico chi è questo birbante?

PRO. Ma che birbante? (impazientandosi) ho detto
Signor procuratore...

ERN. (interromp.) Ho capito, ho capito... un debitore!

Lasciate fare a me, so il mio mestiere,

Vedrete se lo fo stare al dovere.

PRO. Non è questo che voglio. (forte assai)

Si tratta, mio signor, di un altro imbroglio.

ERN. Dunque presto parlate,

E tutti i vostri guai mi palesate.

Dite su senza mentire

Se volete una difesa.

PRO. Si signor state a sentire

Che vi dico tutto qua.

ERN. Favellate chiaro chiaro,

Favellate netto netto.

PRO. Ho capito, chiaro chiaro,

Di parlare le prometto.
 ERN. Io son uom che presto faccio...
 PRO. Va benone, sì signore.
 ERN. Vi trarrò fuori d'impaccio.
 PRO. Vi ringrazio ben di core.
 ERN. Se la cosa s'inpella; (alzandosi)
 Se di ciarle si affastella,
 Se pasticci voi farete,
 Mi capite... non si può.
 PRO. Mio signor non dubitate,
 Del mio labbro vi fidate:
 Sentirete, stupirete,
 Tutto il vero vi dirò.
 ERN. Son da voi. (tornano a sedere)
 PRO. Eccomi pronto.
 ERN. Quale affronto?
 PRO. Ma che affronto?
 (Proprio un sordo m'è toccato
 Per maggior fatalità).
 ERN. Non parlate?
 PRO. Parlo. (forte assai)
 ERN. Piano,
 Non son sordo ve l'ho detto.
 PRO. (Non è sordo! maledetto!)
 Ha ragion, così sarà.
 ERN. Che?
 PRO. (Ma un corno!!)
 ERN. Bene presto.
 PRO. Sappia adunque che proposta... (forte)
 ERN. Voi viaggiate per la posta? (interrom.)
 PRO. Mi fu fatta d'una sposa... (smaniando)
 ERN. Ella è pur la bella cosa!
 PRO. Che un carattere ha scoperto...
 ERN. In calesse ben coperto?
 Si sta bene in verità.
 PRO. Lei si sbaglia non m'intende...
 Di sentirmi poi pretende?
 (Un polmone a poco a poco

Con costui crepato è già.)
 ERN. (Smania, fremi, a poco a poco
 Vo acconciarti come va).
 Da capo!
 PRO. E che da capo?
 (Impazzir costui mi fa.)
 ERN. Ma sempre vi fermate
 Nel filo del racconto?
 Andiamo cosa fate?
 A udirvi son qua pronto:
 Per bacco ho nelle mani
 Affari molti, e strani,
 Che cento e più avvocati
 Han visti e rifiutati.
 Il vostro è una freddura
 Che non mi fa paura.
 È affare di cambiali?
 È affare di capitali?
 Perché mutolo siete?
 Perché non decidete?
 Narrandomi su il fatto
 Chiarissimo ed esatto,
 Senza tergiversare
 Nè frottole trovare,
 Io posso da tai detti
 Sinceri schietti e netti,
 Sapere in conclusione
 Chi ha torto, e chi ha ragione.
 Vi faccio creditore
 Se siete debitore;
 Saprò se in questo male
 V'è cosa criminale.
 Le fila disciogliendo,
 In ordine aggruppando,
 Il tutto discoprendo,
 Il nesso poi tirando,
 Compilo il mio processo
 Che certo vincerò;

Parlatemi schiettissimo

Che qui vi ascolterò. (si asciuga)

PRO. Ma non m'interrompete...

ERN. Ma sì che parlerò.

PRO. Per carità tacete.

ERN. Sentire mi farò.

PRO. Le dico, mio signore,
Che s'ella non ci sente,
Di tutto quel che bramo
Non posso dirle niente.
Non voglio spolmonarmi
Per fargliela capire...
Ritorni pure a casa
Che non mi vo servire.
Non sente, ci scommetto,
Lo sparo d'un cannone,
Ed io sarò la bestia
Di perdere un polmone?
Vorrei saper chi è stato
Colui che l'ha mandato,
Che gli vorrei la mancia
Ben bene regalar.

(Io sono già di stucco,
Non so quel che mi faccia:
Con questo mammalucco
E meglio che mi taccia.
Se non se ne va via
Già monto in frenesia,
E in petto già la bile
Mi viene a soffocar.

Non posso più resistere,
Mi sento venir male,
Mi prende la terzana.
Che bestia d'un legale!
Ma questa è una congiura
Si vede chiaro e tondo,
Ma io, poter del mondo,
In aria lo fo andar.

Al diavolo la sposa,

Al diavol tutti quanti.

Non trovo più le sillabe

Non posso più parlar.)

Legale mio carissimo,

Vi mando a far squatar.

ERN. Ah briccone mi corbelli,

Tu di ciarle mi affastelli?...

PRO. Che affastelli mi contate,

Mi volete far crepar.

ERN. Ti ho capito, allocco indegno,

Tu vuoi mettermi nel sacco,

Ma son uom di grande ingegno

Dalla testa sino al tacco.

Il cervel che mi sta qui

Tutto sano ancor io l'ho...

Ti ho capito sì sì sì,

Non m'insacchi no no no.

Or compito è il mio processo

Che sarà contro te stesso;

Ed un uom del mio talento

Corbellato non sarà.

PRO. Io già il tutto vi ho parlato
A che farmi adesso il sciocco?

Chiaro chiaro vi ho parlato

Senza fare *abacco abocco*.

Il cervel che vi sta qui

Fino al tacco lo vedrò;

Vi ho capito sì sì sì,

Non v'insacco no no no.

Via scrivete il gran processo

Che per me sarà lo stesso,

Non vi temo e su voi solo

Qualche tuono scoppierà. (via ambidue)

SCENA X.

*Sala come nell'atto primo.***Don Andronico, Donna Eufemia e Bettina.**

EUF. Il tutto è combinato; il colonnello
Non rifiutò Bettina,
Ma conviene sbrigarsi in sul momento
Pria che gli sopraggiunga un pentimento.

AND. Vi ringrazio di core;
Chiamatemi Bettina.

EUF. Eccola appunto.
Bisogna parlar chiaro.

AND. Lasciate fare a me.
Avanti signorina !...

BET. Eccomi qua.

AND. Saprai che per isposa
Sei stata in questo giorno rifiutata.

BET. Ah pur troppo ne son mortificata.

AND. Qui ritrovar bisogna un altro sposo
Pria che il fatto si scopra.

BET. E chi è mai quello,
Che scieglier si potrebbe?

AND. Il colonnello.

BET. Un tal progetto... (con gioja repressa)

AND. So che non ti piace;
Ma il dover, la ragion...

BET. Voi mi ordinate
Di prenderlo in consorte? (fingendo mala voglia)

AND. E guai a te se ardisci dir di no.

BET. Per obbedirvi sol lo sposerò.

EUF. (Che furba !)

SCENA ULTIMA.

Odoardo, Pasquino e Detti, indi Don Procopio
ed **Ernesto**, in fine **Coro** di servi.

PAS. Il colonnello.

AND. Venga pur (a D. Pas.) Siamo intesi. (a Bet.)

PAS. Signori !...

AND. Favorite, e permettete
Che a questo sen vi stringa qual nipote.

ODO. Troppa bontà! ma pria saper vorrei
Se la cara sposina
Di tai nozze è contenta.

AND. Non c'è da dubitar; presto parlate. (a Bet.)

BET. Non merto tal onor che ora mi fate;
Contentissima... son... (fingendo indiff.)

AND. (Brava nipote.)

Parlerem della dote...

ODO. Ora non serve,

C'è tempo ancor per questo.

EUF. (Uniteli... andiamo... fate presto.) (piano a D. And.)

AND. Via datevi la mano...

BET. Eccomi pronta.

ODO. (Alla fine sei mia !)

BET. (Oh me felice !)

PRO. (entrando) Non mi posso salvar. (volendo fuggir da
ERN. Che cosa dice? Ern.)

AND. Qual rumor?

ODO. Cos'è stato?

PRO. Idrofobo io son, son disperato.

Questo sordo malmato...

AND. A proposito giunge...

Don Procopio saprà la fausta nuova.

PRO. E quale?

AND. Mia nipote fatta è sposa.

PRO. E il fortunato chi è sposo novello?

AND. Lo sposo è niente men che il colonnello.

PRO. Vi ringrazio di core...

BET. Ma non crediate già che tale io sia

Qual cercai d'apparir.

PRO. Eh già conosco

La prodigalità che or mascherate.

BET. Anzi economo sono:

Una prova per darvi,

Basta dir che son giunta a corbellarvi.

AND. Ma non comprendo...

PRO. Che discorso è questo?

BET. È un artificio onesto,

Un pretendente a rendere deluso

E dell'autorità vincer l'abuso. (entrano i servi)

ERN. (smascherandosi) Fu un mio suggerimento.

Scusate signor zio...

PRO. Ernesto l'avvocato?

TUTTI Questa è bella davvero!...

PRO. Io son burlato?

AND. »Andiamo... andiamo, via,

»Scusate Don Procopio

»Fu una burla d'amor, io son contento.

PRO. »Per altro fu un po' spinta...

»Le spese che incontrai nel mio viaggio...

»Gli affari miei lasciati in abbandono...

ODO. (accostandosi a D. Pro. di nascosto gli porge un anello di
»Perdonate signor. brillanti)

PRO. »Sì... vi perdono.

ERN. »Evviva dunque i sposi!

ODO. »Finalmente sarei felici appieno.

BET. »Oh di gioia mi balza il cor nel seno.

CORO Viva il conte! l'allegria

Questo giorno coronò.

BET. Se di gioia, o Dio, non moro

Or che sono felice appieno,

Egli è solo, o mio tesoro,

Che languir vo' sul tuo seno

Che di quest'alma

Tutti i palpiti destò.

CORO Della gioia, della calma

Alfin l'iride spuntò.

BET. Com'è soave il palpito

D'un fortunato amore!

Tutto d'affetto in estasi

Sento rapito il cor!

Accento il mio contento

Da esprimersi non ha.

CORO Serbar sì bel contento

Eterno amor vorrà.

